

Mons. Bruno Foresti

Tavernola Bergamasca 6 maggio 1923 - Gavardo 26 luglio 2022

Arcivescovo di Brescia

Mons. Bruno Foresti è stato Vescovo ordinario di Brescia per 15 anni. Un tempo non lungo, quei tre lustri, della sua vita giunta alla soglia dei cento anni. Eppure egli considerò quel periodo il fulcro della sua vicenda di sacerdote, di uomo di Chiesa e di Vescovo, tanto da chiedere d'essere sepolto nella Cattedrale della nostra città.

Nato a Tavernola Bergamasca il 6 maggio del 1923, Bruno Foresti entra nel seminario di Clusone a 11 anni. Il 7 aprile 1946 è ordinato sacerdote dal vescovo di Bergamo mons. Adriano Bernareggio, durante la festa della Sacra Spina a San Giovanni Bianco. Dopo l'ordinazione, dal 1946 al 1951 è vicerettore del Seminario minore di Clusone, del quale diventa successivamente rettore superiore dal 1951 al 1967. In quell'anno viene nominato parroco di San Pellegrino Terme, incarico che mantiene fino alla nomina episcopale. Il 12 dicembre 1974 è il Papa bresciano Paolo VI a sceglierlo come vescovo ausiliare della Diocesi di Modena e Nonantola e titolare di Plestia. Il 12 gennaio 1975 riceve l'ordinazione vescovile nella Cattedrale di Bergamo dall'arcivescovo Clemente Gaddi, consacranti anche l'arcivescovo di Modena Giuseppe Amici e il vescovo di Brescia Luigi Morstabilini.

Foresti entra a Modena a fine gennaio del 1975 e alloggia alla Casa del clero dove risiede l'arcivescovo Amici, che alcuni mesi dopo rassegna le dimissioni per raggiunti limiti d'età. Foresti viene prima nominato amministratore apostolico e quindi nell'aprile 1976 riceve la piena titolarità e la nomina di arcivescovo di Modena e di abate di Nonantola dalle mani di Paolo VI.

Durante il periodo modenese viene particolarmente apprezzato per la franchezza e la coerenza del suo tratto, per la sua presenza immancabile alle attività delle parrocchie e agli appuntamenti della vivace diocesi emiliana. Si distingue per l'attenzione ai giovani che ha il suo apice nell'incontro settimanale dei "Martedì del vescovo". Si mostra particolarmente attento anche alle povertà materiali e spirituali e per far fronte a queste promuove il Ceis - Centro italiano di solidarietà - e altre strutture caritative e sociali.

Il 7 aprile 1983 Papa Giovanni Paolo II lo trasferisce come Vescovo di Brescia, lasciandogli ad personam il titolo di arcivescovo. Tocca quindi al bergamasco Foresti prendere il testimone di un altro bergamasco, mons. Luigi Morstabilini, originario di Gromo e suo amico da tempo. Il 18 giugno fa l'ingresso nella nostra Diocesi. Suscitando qualche sorpresa, Foresti mantiene lo stile che aveva quando era a Modena: ama raggiungere le parrocchie anche più lontane della Diocesi alla guida della sua auto, si presenta senza particolari convenevoli alla porta dei parroci e dei sacerdoti, va spesso negli oratori. Il suo fare schietto è contraddistinto da un carattere deciso e a volte un po' scontroso. Lui stesso lo riconosce e non manca di scusarsene. Nella Diocesi di Brescia cammina sempre cercando - come dice - di essere "buon pastore" piuttosto che "condottiero", un compagno di viaggio schietto, anticonformista, mite, dolce, severo, schivo ai potenti, disponibile agli umili. I suoi quindici anni da arcivescovo di Brescia lasciano segni profondi nella Diocesi.

Il 19 dicembre 1998 presenta a Giovanni Paolo II la sua rinuncia, per raggiunti limiti di età. L'11 gennaio 1999 prende congedo da Brescia e il giorno successivo di ritira a Predore, sulle sponde del lago d'Iseo. Lì rimane fino al 2021, quando per ragioni di salute viene accolto nella Casa di riposo Cenacolo Elisa Baldo di Gavaredo, dove spirà il 26 luglio 2022. Dopo le esequie celebrate dall'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, viene sepolto provvisoriamente a Tavernola Bergamasca e quindi tumulato definitivamente nella cattedrale di Brescia, il 6 maggio 2023, giorno nel quale avrebbe compiuto cent'anni.